

Il Capo del Governo di Unità Nazionale Dabaiba **ha negato che gli sia stato impedito di entrare a Bengasi**, spiegando che vi sono stati errori logistici non consoni agli obiettivi che si cerca di raggiungere.

Durante la sua intervista al programma “Senza Frontiere”, trasmesso dall'emittente qatarina Al Jazeera, egli ha detto che gli obiettivi e le ambizioni sono così grandi da non permettere di soffermarsi molto sugli errori logistici, **ribadendo che ha intenzione di visitare Bengasi al più presto**. Ha aggiunto che nella sua visita a Bengasi avrebbe avuto in programma una permanenza di due o tre giorni per fare un sopralluogo sul grado della devastazione della città ed esaminare i problemi che la affliggono; aveva inoltre l'intenzione di riunire il Consiglio dei Ministri del GUN in una seduta in quella città. **Il coordinamento per la prossima seduta e la relativa messa a punto saranno fatte con le forze di sicurezza nella città e con il sindaco e non con il Capo delle Forze Armate, il maresciallo Khalifa Haftar; il coordinamento sarà quindi di competenza del Ministero degli Interni e del Comune di Bengasi, e loro coordineranno con chi riterranno opportuno**. Dabaiba si è rifiutato di considerare come sovversivo il comunicato del Comando delle Forze Armate haftariane nel quale è stata dichiarata la mancanza di qualsiasi tipo di coordinamento con il governo. Egli dice che dal governo si aspettano riforme, ricostruzione e il porre fine all'attuale stato di frammentazione sociale, lontano dalla guerra; nega poi nuovamente che Haftar abbia impedito l'ingresso del governo nella città di Bengasi.

Dabaiba ha espresso la sua disponibilità a sopportare qualsiasi offesa da qualsiasi parte essa venga per il bene della patria, ed **assicurato che non dirà più che la città di Bengasi tornerà alla patria, ma piuttosto la patria è tornata a Bengasi**, sottolineando che il maresciallo Haftar fa parte dell'istituzione militare e che il processo di unificazione di tale istituzione è in corso attraverso il comitato militare dei 10; verranno riuniti i due Capi di stato maggiore a est ed ovest e designati due sottosegretari per il Ministero della Difesa.

Dabaiba ha affermato che gli individui sono mutevoli mentre la patria è eterna, quindi è inutile soffermarsi su queste cose. Egli ha negato anche l'esistenza di spiegamento di forze militare verso la capitale Tripoli perché ciò non è stato rilevato dagli apparati di informazione anche dopo accurate investigazioni.

Ha aggiunto che il maresciallo Haftar dovrebbe contribuire alla ricostruzione della Libia, e, per realizzare ciò, dovrebbe sostenere qualsiasi sforzo in tal senso sia a livello locale sia estero, chiarendo che il suo governo ipotizza che gli altri siano in buona e non in cattiva fede. I libici

sono esausti a causa delle varie guerre causate dai nemici del popolo e vogliono trasparenza ed onestà.

Ha ricordato, con riferimento al voto di fiducia a Sirte, che sono state le forze militari che hanno evacuato la "Wagner" dall'aeroporto. Il popolo libico rifiuta qualsiasi presenza militare straniera non regolamentata e tantomeno il Governo di Unità Nazionale ne accetterà la presenza, ora che da due mesi si cerca di affrontare le ripercussioni degli ultimi dieci anni che hanno visto divisioni, uccisioni, distruzioni e guerra.

Ha richiamato l'attenzione sulla delicatezza della situazione in Libia, a cui ha fatto riferimento durante le numerose visite all'estero. Le riunioni del Comitato dei 10 rappresentano una grande opportunità, soprattutto dopo che il GUN ha avviato un dialogo con tutti i paesi che interferiscono nella vicenda libica attraverso presenza militare e mercenari e che essi hanno dimostrato delle posizioni non di chiusura.

Dabaiba ha sottolineato l'aspirazione della Libia alla cooperazione ed al dialogo in modo da risparmiare al paese la guerra nonché la sospensione della produzione petrolifera e la dipendenza dagli aiuti esterni. Accoglie favorevolmente gli accordi con l'Egitto e con l'Algeria nel campo della formazione e della cooperazione in materia di sicurezza, che aiuteranno a tutelare la sovranità libica.

Ha sottolineato il bisogno di sostegno internazionale nei settori di sicurezza, sovranità e infrastrutture, rivelando che non vi è divergenza di opinioni con la Turchia e che **l'intervento dei turchi deriva da accordi a lui preesistenti volti a creare un equilibrio nell'equazione libica, il che significa che la presenza militare turca tramite il settore dell'addestramento è accettata.**

Dabaiba ha aggiunto: nessun turco può entrare in Libia senza procedure legali ed in ogni caso **i precedenti accordi con la Turchia non possono essere rivisti, se non ad opera di un nuovo governo eletto e di un nuovo parlamento, affermando nello stesso momento che l'accordo marittimo è molto importante per il paese e ne garantisce gli interessi, la sovranità e la dignità e non può essere trascurato per la sua importanza economica.**

Ha spiegato che ci sono tentativi per porre fine alle divergenze con la Grecia attraverso un comitato congiunto; i rapporti con la parte greca sono buoni nell'intento di salvaguardare gli interessi comuni, chiarendo che l'arbitrato internazionale è l'unica soluzione in caso di divergenze sulle acque dell'isola di Creta o su altre questioni controverse.

Dabaiba si è augurato che le elezioni si terranno entro il prossimo 24 dicembre, perché la democrazia è il suo sogno, è anche il sogno di tutti i libici che è stato interrotto; impegnandosi nello stesso tempo a lavorare con il suo governo per raggiungere l'obiettivo, specie dopo che è stato raggiunto un accordo con la Commissione elettorale per stanziare tutti i fondi necessari dopo l'approvazione del bilancio, e a garantire la scadenza elettorale.

Ha aggiunto che il suo governo sosterrà qualsiasi accordo costituzionale raggiunto dalla Camera dei rappresentanti o dal Forum per il dialogo politico per attuare le elezioni, **sottolineando che la costituzione permanente è molto importante, in quanto è la base del progetto democratico e serve al popolo libico**, che, in fondo, è unito ma è stato danneggiato dagli interventi stranieri che hanno impedito al paese di prosperare.

Dabaiba ha descritto il petrolio come la fonte della vita in Libia fino alla futura diversificazione delle fonti di reddito. In questo momento gli operatori del settore stanno facendo del loro meglio per far progredire la condizione del settore petrolifero, sottolineando che il GUN fornirà tutti i finanziamenti necessari, la cui mancanza in passato aveva portato alla compressione della produzione. Ci sarà un ulteriore aumento della produzione ora che i fondi vengono finalmente erogati.

Dabaiba ha dichiarato che la sua attività nel settore privato non è in contrasto con la sua posizione politica attuale, che giunge oggi dopo 10 anni di turbolenze per migliorare la realtà generale del paese; lavorerà' senza sosta per portare la Libia al sicuro, rafforzata da una costituzione e da autorità costituzionali.

Ha spiegato che le riunioni del Comitato dei 10 mirano a rimuovere i mercenari ma che la comunità internazionale dovrebbe dare ai leader della Libia tempo sufficiente per affrontare le ripercussioni degli anni precedenti rappresentate dalle divisioni e dalle distruzioni, sostenendo attivamente il risanamento delle città colpite dalla guerra.

Dabaiba ha ribadito che le discussioni con i paesi interessati hanno mostrato buoni segnali sull'espulsione dei mercenari dalla Libia. Coesistono due volontà: una locale e una internazionale per raggiungere tale obiettivo. Si spera di ottenere dei risultati tangibili, non appena si potranno raggiungere intese in merito.

Per quanto riguarda le relazioni con l'Egitto, Dabaiba ha elogiato le relazioni libico-egiziane, descrivendo il Cairo come "il fratello maggiore, il vicino, il sostegno, il rappresentante dell'arabismo", e che ha teso la mano alla Libia e in cambio anche il GUN gli ha teso la mano.

L'Egitto è un paese strategico cui dobbiamo essere legati attraverso relazioni in tutti gli aspetti della vita sociale, la sicurezza e quant'altro.

Relativamente all'epidemia di Coronavirus in Libia, per Dabaiba i libici per natura non amano ulteriori misure più restrittive di quelle che hanno già colpito il loro stato psicologico, sottolineando che la soluzione non sta nelle restrizioni, ma piuttosto nella fornitura di vaccini su cui il governo di unità nazionale sta lavorando per completare le operazioni di vaccinazione nonostante un settore sanitario devastato.